



Classi colorate e porte sempre aperte

PUNTI DI VISTA

Ecco cosa vorrei La riforma a misura di scolaro, filtrata dagli occhi del piccolo alunno

» **ALEX CORLAZZOLI
E MATTIA COSTA**

Come la cambierebbe la scuola un dodicenne? Mattia qualche idea già ce l'aveva. Le aveva scritte in una sorta di lista. Con una premessa: "Anziché rimuovere vorrei sostituire, anzi aggiungere cose che mi piacerebbe avere". Insomma, nessuna rottamazione semmai un ripartire da quel che c'è. Un riconoscimento notevole che arriva da un bambino che, come tutti gli altri, non ama trascorrere ore e ore sui banchi. Basta l'intuizione, l'esperienza, l'essere tutti giorni tra quei banchi per avere un orizzonte diverso da quello di noi adulti.

Eccola, la "Buona scuola di Mattia". "Appena si entra a scuola ci dovrebbero essere dei disegni buffi appesi alle pareti per non renderla un carcere con i muri bianchi".

EPPURE quelle aule per tutto l'anno sono la culla della creatività. Un bambino già di per sé è un incipit. Crea ogni istante: inventa battute, barzellette, poesie, racconti. Su quei banchi dipingiamo la vita, osserviamo il trascorrere delle stagioni. I muri delle nostre scuole dovrebbero essere un trionfo di creazione e di bellezza. Un bambino non può che essere accolto in un luogo bello per essere educato all'estetica.

E che dire della seconda proposta: "L'aula del preside, tutta bella ordinata, dovrebbe avere la porta aperta così possiamo vederlo. Sarebbe una buona immagine del capo che per di più dovrebbe venire a scuola in tuta o con jeans e maglietta non in giacca e cravatta perché sembra un burattino altrimenti".

In un documento come quello della "Buona scuola" avrei tradotto le parole di Mattia con due parole: scuola orizzontale. Costruiamo società verticalizzate, ancora fondate su una visione di piramide sociale. La terza proposta recita: "Vorrei parlare dei terrificanti corridoi, muti, senza nemmeno gli appendiabiti per i giubbotti. Vorrei gli armadietti personali come in America dato che sono molto belli".

Provo a immaginare questa

scuola: un luogo accogliente. Un posto dove sentirsi a casa, dove non si è anonimi, omologati. Una scuola di cui prendersi cura perché quell'armadietto è "mio", mi appartiene, mi è stato affidato. Credo che Mattia abbia le idee molto più chiare di qualche ministro che la scuola l'ha vissuta poco e soprattutto in tempi non recenti. Lui non è stato in Svezia o in Finlandia a vedere quegli istituti dove non esistono più le aule. Non ha avuto modo nemmeno di conoscere le scuole libertarie o steineriane ma sa, con quell'infantile e inconscia saggezza, che abitare in un luogo bello aiuta a innamorarsene, a sentirlo proprio. Mattia ha in testa una scuola che sia vicina ai ragazzi non ai maestri.

Ecco uno stralcio del libro "Sai maestro che...", di Alex Corlazzoli e il suo ex alunno, Mattia Costa.

Il libro



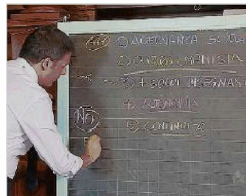
• **Sai maestro che...**

Alex Corlazzoli e Mattia Costa

Pagine: 160

Prezzo: 12

Editore: Add



Alla lavagna Matteo Renzi *Ansa*